

## LA PILLOLA PER L'ABORTO DIVIDE MA NON LASCIAMO SOLE LE DONNE

 Spostiamo il discorso dal tema etico-religioso-politico (lasciando perdere, per un momento, la discussione se con l'aborto si uccide o no una vita), mettiamoci dalla parte di una donna che, per i motivi più vari, ha deciso di rinunciare a una gravidanza e guardiamo la questione sotto l'aspetto medico-sanitario-psicologico.

La legge 194, a suo tempo, aveva dato l'opportunità alla donna di interrompere una gravidanza senza rischiare la vita con prezzemolo, cucchiari e altri metodi da praticare o senza emigrare all'estero (per chi aveva le possibilità economiche). Le aveva garantito un minimo (o un massimo, a seconda delle realtà sanitarie) di assistenza medica, di igiene, di cure nel caso di complicanze. E aveva anche posto un freno alle morti da aborti clandestini.

Adesso la pillola RU486, appena approvata dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco rappresenta una nuova opportunità: si sostituisce ai ferri del chirurgo e permette un aborto farmacologico. Ma prendere il mifepristone non è come bere un bicchiere d'acqua (e c'è da augurarsi che questo venga sempre sottolineato e spie-

gato): ci sono gli effetti collaterali, che inevitabilmente ogni farmaco porta con sé, ci sono gli effetti farmacologici che sono appunto quelli di eliminare un qualcosa che, comunque, una donna ha dentro di sé. Ecco perché c'è sempre un aspetto psicologico, delicatissimo, che non cambia, o cambia poco, in relazione al metodo utilizzato, e che va sempre preso in considerazione. Anzi è la prima cosa di cui tenere conto.

Una donna, che abortisce, vive un momento di fragilità per cui non va mai lasciata da sola: l'Aifa ha per ora approvato l'utilizzo della pillola in ambiente ospedaliero e c'è da riflettere sull'opportunità di permetterne l'assunzione a casa, magari in completa solitudine.

Un'ultima riflessione sollecitata proprio da queste considerazioni sugli aspetti psicologici: perché ancora oggi, nonostante la prevenzione delle gravidanze indesiderate, nonostante le campagne sui metodi anticoncezionali, si deve ancora ricorrere a questa pratica? Perché l'aborto, negli anni Duemila e nel mondo occidentale, è ancora utilizzato da molte donne come sistema contraccettivo?

**Adriana Bazzi**

